



# femNews

**DONNE CHE FANNO RETE E NOTIZIA IN ITALIA E NEL MONDO**

Domenica  
26 Novembre 2023

Fondatrice  
Direttrice responsabile  
*Mariella Magazù*

N° 8  
5,00 euro

25 Novembre  
**Consapevolezza  
femminile  
contro  
il patriarcato**

*Ladytoriale*  
**Sulla pelle  
delle donne  
e del futuro  
di tutti**

**L'**ennesimo 25 Novembre macchiato del sangue delle donne uccise perché tali. **Teresa Spanò** 2 Gennaio **Giulia Donato** 4 Gennaio **Martina Scialdone** 13 Gennaio **Oriana Brunelli** 14 Gennaio **Teresa Di Tondo** 15 Gennaio **Alina Cristina Cozac** 22 Gennaio **Giuseppina Faiella** 28 Gennaio **Yana Malayko** 1 Febbraio **Margherita Margani** 4 Febbraio **Antonina Vaccelli** 6 Febbraio **Melina Marino** 11 Febbraio **Santa Castorina** 11 Febbraio **Cesina Bambina Damiani** 12 Febbraio **Rosina Rossi** 16 Febbraio **Chiara Carta** 18 Febbraio **Sigrid Grober** 19 Febbraio **Maria Luisa Sassoli** 23 Febbraio **Giuseppina Traini** 25 Febbraio **Caterina Martucci** 1 Marzo **Rosalba Dell'Albani** 4 Marzo **Iolanda Pierazzo** 6 Marzo **Iulia Astafieya** 7 Marzo **Rossella Maggi** 8 Marzo **Petronilla De Santis** 9 Marzo **Rubina Kousar** 9 Marzo **Maria Febronia Buttò** 10 Marzo **Pinuccia Contin** 16 Marzo **Francesca Giornelli** 28 Marzo **Agnese Oliva** 29 Marzo **Zenepe Uruci** 30 Marzo **Carla Pasqua** 31 Marzo **Alessandra Vicentini** 31 Marzo **Sara Ruschi** 13 Aprile **Brunetta Ridolf** 13 Aprile **Rosa Gigante** 18 Aprile **Anila Ruci** 19 Aprile **Stefania Rota** 21 Aprile **Barbara Capovani** 23 Aprile **Wilma Vezzaro** 25 Aprile **Antonella Lopardo** 2 Maggio **Rosanna Trento** 3 Maggio **Danjela Neza** 6 Maggio **Jessica Malaj** 7 Maggio **Anica Panfile** 21 Maggio **Yirel Natividad Peña Santana** 27 Maggio **Ottavina Maestripieri** 1 Giugno **Giulia Tramontano** 1 Giugno **Pierpaola Romano** 1 Giugno

Segue a pagina 2



**N**on una ma diciassette **IO SONO MIA** nel senso che ha avuto come slogan femminista negli anni '60 e che ha su questa pagina. Una passeggiata tra Novecento e giorni nostri, attraverso altrettanti profili al femminile che in Italia e nel Mondo, hanno in ogni modo lottato per l'affermazione del loro valore di donne libere, autonome e autodeterminate rispetto all'arcaico modello di donna uguale angelo del focolare e solo madre/moglie/figlia/sorella con ruolo quasi sempre di cura domestica, subalterna all'uomo, per mera predominanza maschile in senso culturale. La violenza fisica fatta di percosse o di sesso non consenziente è la faccia più dura ed evidente. Ma ce ne sono altre che non enunciano lividi e segni visibili sulla carne, ma ugualmente aprono ferite; perché la violenza ha molte facce: economica, psicologica, intellettuale o identitaria attraverso il linguaggio usato con le donne e per le donne. Perseverare a declinarle/ci al maschile - nonostante molte sacrosante battaglie e non solo per mera grammatica che già di per sé basterebbe - è anche questa una forma di violenza. E così attraverso questi diciassette profili, ricordiamo il contributo che ognuna nel raggiungimento di risultati inaspettati fino a qualche decennio fa, ha scavato nel patriarcato culturale e nel machismo istituzionale, tracciando un solco in cui il loro impegno per l'emancipazione femminile, ha dato nuovi frutti. E allora ripercorrendo le biografie di queste donne ricordiamocelo sempre, tutte e tutti. A cominciare dalla scelta della data. In memoria di tre donne. Tre sorelle.

(segue a pagina 19)

## LA VIOLENZA UCCIDE NOI E SOFFOCA L'ECONOMIA

Gli effetti che produce su vittime e società costano 49 mld annui in Italia e 370 in Ue. Inasprimento pene non basta è fondamentale rieducare uomini figli del patriarcato

*FemEconomiK* Intervista con l'economista **Azzurra Rinaldi** di *Unitelma Sapienza*

*FeMFocus* Solo Germania Francia e Inghilterra rilevano perdite più alte rispetto all'Italia

*FeMedì* **Martina Semenzato** (CI) «Lavoriamo per approvare Testo Unico sui femminicidi»



# Ladytoriale



## Maschi siate voi a spezzare le catene del patriarcato Gli uomini che rispettano le donne non ci uccidono

(segue dalla prima pagina)

**Giuseppina De Francesco** 8 Giugno  
**Maria Brigida Pesacane** 8 Giugno  
**Floriana Floris** 9 Giugno **Cettina De Bormida** 10 Giugno **Rosa Moscatiello** 12 Giugno **Svetlana Ghenciu** 19 Giugno **Margherita Ceschin** 24 Giugno **Laura Pin** 28 Giugno **Maria Michelle Causo** 28 Giugno **Ilenia Bonanno** 6 Luglio **Benita Gasparini** 19 Luglio **Mariella Marino** 20 Luglio **Norma Ricini** 22 Luglio **Vera Maria Icardi** 24 Luglio **Marina Luzi** 25 Luglio **Angela Gioiello** 28 Luglio **Mara Fait** 28 Luglio **Sofia Castelli** 29 Luglio **Iris Setti** 6 Agosto **Maria Costantini** 9 Agosto **Celine Frei Matzohl** 13 Agosto **Anna Scala** 17 Agosto **Vera Schioppa** 19 Agosto **Francesca Renata Marasco** 28 Agosto **Rossella Nappini** 4 Settembre **Marisa Leo** 6 Settembre **Nerina Fontana** 16 Settembre **Cosima D'Amato** 20 Settembre **Maria Rosa Troisi** 20 Settembre **Rosaria Di Marino** 20 Settembre **Liliana Cojita** 21 Settembre **Manuela Bittante** 25 Settembre **Anna Elisa Fontana** 25 Settembre **Carla Schiffo** 27 Settembre **Monica Berta** 27 Settembre **Klodiana Vefa** 28 Settembre **Egidia Barberio** 30 Settembre **Anna Malmusi** 1 Ottobre **Piera Paganelli** 4 Ottobre **Eleonora Moruzzi** 5 Ottobre **Silvana Aru** 13 Ottobre **Concetta Marruocco** 14 Ottobre **Marta Di Nardo** 20 Ottobre **Antonella Iaccarino** 21 Ottobre **Giuseppina Lamarina** 24 Ottobre **Pinuccia Anselmino** 25 Ottobre **Annalisa D'Auria** 28 Ottobre **Eteleva Kanolija**

29 Ottobre **Michele Faiers Dawn** 1 Novembre **Patrizia Vella Lombardi** 14 Novembre **Francesca Romeo** 18 Novembre **Giulia Cecchettin** 18 Novembre **Rita Talamelli** 21 Novembre. Questi nomi sono la faccia estrema della violenza, la morte fisica. Poi c'è anche quella economica, sulla pelle delle donne in primis e di tutti come Nazione. Costa più combatterla. Prevenirla sarebbe un guadagno. Analizziamo proprio questo aspetto in ognuna delle pagine di FemeNews, attraverso azioni di proposta e reazione alla violenza di genere, agli stupri, alle percosse, alle umiliazioni personali ed economiche che il gender gap da una parte, e il patriarcato culturale dall'altra, ancora determinano. In Italia, Europa e nel Mondo. Dietro ognuno di questi nomi qui riportati ci sono ragazze, donne adulte, anziane e vecchie - sì anche una donna di 94 anni - uccisa a Bologna dal figlio settantenne che poi si è suicidato. Già il suicidio, che in molti femminicidi, si ripete ultimamente. Chi uccide si ammazza, come anche lo stesso assassino di **Giulia Cecchettin** avrebbe pensato di fare, ma per togliersi la sua di vita, coraggio non ne ha avuto. E chissà se più del rimorso tra chi dopo si suicida, possa apparire insostenibile la prospettiva di condanne per cui sono state inasprite - pur se lievemente le pene - con il rafforzamento del nuovo **Codice Rosso** (in calce sintetizzato), approvato definitivamente mercoledì scorso all'unanimità al Senato. E allora nell'ipotesi la certezza del carcere terrorizzi questi assassini per cui nessuna attenuante può esistere, rafforziamolo ancora. Come per i reati di mafia con sequestro del patrimonio, fatta salva la parte necessaria al mantenimento della prole quando ci sono figli che restano orfani quasi sempre della madre, e quasi sempre, perché uccisa dal padre. Mettere gli autori di femminicidi sullo stesso piano dei mafiosi. Perché se un lieve inasprimento di pena, osservando la casistica recente, probabilmente non viene retto, allora potrebbe essere la certezza di perdere il valore della propria virilità anche economica o materiale del possesso di cose, come si ritiene sia delle donne con cui hanno messo al mondo figli e certamente costruito quello stesso patrimonio materiale, a bloccare prima, gli istinti criminali del maschio frutto della cultura patriarcale di questo Paese. Il patriarcato delle parole nel linguaggio che rappresenta le donne in generale (vedi declinazione maschile dei ruoli come nel caso emblematico in negativo dell'attuale prima presidente del Consiglio, Giorgia Meloni) e in quello che ne racconta i loro carnefici. Il patriarcato della cultura che se una donna resta incinta, per molti datori di lavoro è un problema che risolvono con mancati rinnovi di contratto o licenziamenti; una cultura patriarcale che dà agli uomini dieci giorni di congedo paternità obbligatorio retribuito al 100%, ma dal 57% dei neo padri non viene richiesto, perché non sia mai incorrere nel linguaggio di parole e sguardi di quello stesso patriar-

cale modello, che i propri simili in congedo per accudire i figli li cataloga "mammi". La compromissione pubblica della virilità del maschio alfa: così lo ha allevato la cultura patriarcale in famiglia e nel sistema, con il carico pratico della genitorialità che continua a restare sulle spalle delle donne-madri per definizione antropologica e sociale: culturale sempre. Queste **106 donne uccise** a meno di un mese dalla fine del 2023, da maschi della loro rete di relazioni personali e affettive, sono il frutto di una mancata educazione al rispetto della donna con la sua libertà di essere e decidere. Anche di chiudere una relazione tossica. Di denunciare. Sì perché molte di loro avevano già sporto denuncia. E allora a cosa serve rafforzare provvedimenti legislativi, se poi la loro applicazione nella realtà permette che un potenziale assassino compia il reato che avrebbe dovuto essere prevenuto e la potenziale vittima, di fatto, ci lascia la pelle? Una domanda tanto ovvia quanto potrebbe o dovrebbe esserlo la risposta. Servono molti più pubblici danari su progetti concreti di sicurezza e tutela quanto sull'educazione relazionale, a partire dall'asilo e fino all'università al di là di provvedimenti sull'onda psicopolitico-emozionale di governo, sollecitata dalla mattanza dei femminicidi. Urgono programmi didattico-educativi veri (non opuscoli e frasi scontate) con coinvolgimento dei genitori. L'uomo e la donna in cui il bambino e la bambina nel crescere insieme con chi li ha generati, nel formare la loro capacità di interazione con i propri simili dentro le pareti

di casa e nel mondo fuori, possano riconoscersi e sviluppare la piena consapevolezza che il rispetto e la stima della persona in quanto tale, è alla base di ogni rapporto. Non maggiore rispetto perché uomo secondo la legge scritta sulla pietra di una antropologia retriva, è minore perché donna. Ed è madre ed è moglie ed è accudimento sempre che sempre comprende. Basta! È lunga la strada da compiere assieme per la pari dignità: maschi e femmine, come l'artista **Giselle Treccarichi** concettualizza nel dipinto di prima pagina. «Dove c'è dominio c'è abuso mentre il Signore ci vuole liberi e in piena dignità. Serve un'azione educativa a partire dalla famiglia». Parole di Papa Francesco che definisce la violenza contro le donne «Una velenosa gramigna che affligge la nostra società e che va eliminata dalle radici». Quelle stesse radici che già con la prima proposta di legge contro la violenza sessuale, una giovane deputata messinese del PCI **Angela Bottari**, presentava a sua firma in Parlamento nel 1977 e rivoluzionava la considerazione del reato sessuale: contro la persona e non contro la morale. Un ricordo personale per Angela - conosciuta e incrociata lungo la mia strada di giovane attivista politica - morta a 78 anni il 14 Novembre di questo stesso mese, in cui il valore di quel suo input quasi mezzo secolo fa, ha oggi dato corpo a una legge specifica e rafforzata. Come sempre abbonatevi e sfogliateci con gioia. Buona lettura!

**Mariella Magazi**

Direttrice reponsabile  
direzionestampafemeneews@gmail.com

### Tra inasprimenti e nuovi reati il Codice Rosso è legge

Per la **violenza sessuale** detenzione da 6 anni a 12 anni e per quella di gruppo da un minimo di 8 anni a un massimo di 14; **Maltrattamenti contro familiari e conviventi** innalzata la pena da 3 fino a 7 anni; **Stalking** da 1 anno a 6 anni e 6 mesi; Un'altra novità del Codice Rosso è il tempo concesso alle vittime per denunciare: non più 6 mesi ma 1 anno e il minore è sempre considerato vittima, sia che subisca violenza o assista. Quattro nuovi reati inseriti nel Codice Penale: **Revenge Porn** la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti prevede da uno a 6 anni di carcere e multa da 5.000.00 a 15.000.00 euro. Prevista l'aggravante se il reato è commesso in una relazione affettiva o con strumenti informatici. **Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso** Reclusione da 8 a 14 anni. In caso di morte della vittima la pena è l'erga-

stolo. **Costrizione o induzione al matrimonio** la reclusione da 1 a 5 anni con l'aggravante se il reato è commesso su minore, come pure se compiuto all'estero da o in danno di cittadini italiani e da cittadini stranieri residenti in Italia; **Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa** Detenzione da 6 mesi a 3 anni ma anche obbligo di informazione immediata alla persona offesa in caso di scarcerazione e una provvisoria come ristoro anticipato per le vittime. Arresto entro 48 ore in "flagranza differita" con ausilio nuove tecnologie per prove via chat o audio/video. **Specializzazione e formazione dei magistrati** che si occupano dei procedimenti per violenza come per gli operatori delle forze dell'ordine. E ancora **Corsi di educazione affettiva nelle scuole** già dall'anno in corso.

